

Bari. Ore 20:00. C'è una strana luce nell'aria. Prima di salire sull'aereo mi fermo un attimo attratto dalla stranezza della luce che si respira stasera. Chissà se è veramente strana o se l'enorme stanchezza altera i miei sensi. Guardo l'aereo. Guardo la luce. Guardo la mia vita. Ma che vita faccio! Sto per perdermi nell'oblio delle solite domande, quando un'ondata di vento freddo m'investe. Un brivido sulle gambe, ma il resto del corpo la sente appena, sono troppo vestito. Il viso, invece, è scoperto. Sul viso si fa tagliente, vera. L'accolgo. La respiro. Ne riempio i polmoni. Energia che spazza via tutto e si trasforma in sorriso. Ora sono incastrato tra le poltroncine di un finto uccello di ferro che dovrebbe volare. Si spera. Non c'è tanta gente. Davanti a me due ragazze non più ragazze, visibilmente impegnate nella lotta contro un'età che non vorrebbero, ma purtroppo, non hanno la minima possibilità di vittoria. Accanto a me una bionda. Forse una modella. Alta, secca, riservata. Bellezza da passerella. Talmente magra da chiedersi se sia malata. Vedo altre teste, ma siamo pochi. Non dormo da due giorni e se tutto va bene riuscirò a dormire e recuperare un po' di energia in questa ora e mezza di volo. Il decollo. Respiro. Controllo il respiro per far finta di niente, ma è difficile abituarsi. È successo anche che l'enorme stanchezza mi abbia fatto dormire sia in fase di decollo che in quella d'atterraggio, ma non questa volta. Fuori dal finestrino vedo la terra che si muove, si gira, s'illumina, si trasforma in un enorme presepe che velocemente si allontana, sempre più piccolo, finché sparisce. L'aereo inizia a ballare un po'. Passa il tempo e si continua a ballare. Il ballo sembra aumentare e fuori mi è sembrato di vedere un lampo. Non l'ho visto solo io e gli sguardi iniziano a cercarsi. Parla il comandante: "Stiamo attraversando una piccola turbolenza..." La sua voce tranquilla ci calma per un secondo, ma sembra che la "piccola" abbia udito e non apprezzato il vezzeggiativo e, sentendosi sfidata, inizia a dare il meglio di sé. La danza aumenta. "Piccola un cazzo!" commenta uno dal sedile dietro. Già... Il personale di bordo passeggia sorridente in corridoio ma, vedendo la fatica che fanno per stare in equilibrio, quei sorrisi non tranquillizzano nessuno. La voce continua a dire di star seduti con le cinture allacciate. Ma dove cavolo vuoi che si vada. Due file più avanti una signora anziana incomincia a stare male. Una delle due hostess prova a calmarla. La signora non si calma. Tutti si interessano alla scena. Ora si balla di brutto! La signora vuole andare in bagno ma la hostess le sconsiglia il gesto. Entrambe insistono. La danza aumenta ancora. Lo steward s'innervosisce. Brutta storia quando anche il personale di volo è preoccupato. Si continua sbattere come fossimo una nave in piena tempesta, peccato che sotto ci sia il vuoto. Cerco di star calmo, tanto non posso far niente. Tanto non posso far niente. Respirare con calma. Di nuovo il capitano. Sempre tranquillo si scusa e si augura che tra 15/20 minuti, tutto torni alla normalità. Ce l'auguriamo anche noi. Trentacinque minuti di Tagadà, più che di volo. Eppure il cielo è limpido e dal finestrino riesco a vedere le luci di una città. Un ragazzo vomita. È la prima volta che vedo usare quei sacchetti. Odore e rumore, per fortuna, non arrivano a me. Lasciata sola un minuto, l'anziana donna si è alzata per andare in bagno. Pessima idea: adesso è il momento in cui si salta sulle poltrone nonostante le cinture. Le due hostess e lo steward la tirano fuori con la forza mentre lei è in preda ad un attacco di panico. La signora urla, prega, si dimena. Vuole scendere. Qualcuno ride. Qualcuno prende le sue difese. Qualcuno l'offende in malo modo. Tutti con volume di voce molto più alto del normale, tutti reagiscono come possono per difendersi dalla paura. La gente... Chiudo gli occhi e respiro. È strano, non ho paura. Non penso niente di catastrofico. Penso solo che questo doveva essere il mio tempo per riposare, per recuperare energia. Chiudo gli occhi e respiro. La stanchezza vince su tutto e Morfeo mi accoglie tra la sue braccia.

"Vuole qualcosa da bere?" Una voce mi riporta in quella realtà. "Mi scusi, vuole qualcosa da bere?". Ma non hai visto che dormivo brutta stronza? "Succo d'arancia, grazie". "Biscotti o salatini?" Ma vaffanculo te e i tuoi biscotti! "Salatini". La modella non beve nulla, figuriamoci se mangia. Tutto sembra tranquillo, niente è successo prima. Una voce: "Stiamo iniziando la discesa. La temperatura a Milano è di zero gradi, dove tra circa quindici minuti è previsto l'arrivo, si prega di...". Come inizia la discesa? Io DEVO riposare! POFF! Si è stappato un orecchio. Il mondo compie ancora una virata brusca. Il presepe pian piano torna ad ingrandirsi, a dilatarsi. La modella, aiutata da un micro pennello e da una polvere marrone riposta in una piccolissima scatola con specchietto, riprende colore. "Tutto a posto?" chiede la stoica hostess sorridente alla signora tornata alla normalità, ma un po' imbarazzata per la scena di prima. L'abitacolo torna semi buio e le luci esterne si fanno più vicine, sempre più vicine: TA' TAC! Ruote a terra. Qualcuno prova un applauso, ma resta solo. La voce: "Sono le ore 21 e 30, benvenuti a Milano..." Appena si riaccendono le luci, appena si tocca terra, la rossa, una delle due ragazze, si alza mostrando il suo perizoma. Si alza anche l'altra. E' mora. È tettona. E' proprio bella. "E se si alzano loro, perché noi no?" è così che deve pensare la gente, perché in un secondo sono tutti in piedi!

Peccato che l'aereo non si sia ancora fermato del tutto. Idioti. La voce concitata, prega di sedersi ma, nonostante il portellone sia ancora chiuso, sono già tutti in fila con il cellulare in mano. Sono sempre l'ultimo, sia a salire che a scendere. " Arrivati!" mi dice la mora sorridendo.

" Già..." rispondo sorridendo, mentre penso: ieri sera spettacolo, non ho dormito per volare da Milano su Bari, ho preso il taxi, il treno, ho fatto cinque ore di riunione chiuso in una stanza con tutti che fumavano per essere più creativi, più personaggi, più... non so, non ho mai fumato. E poi di nuovo treno e taxi e aereo per tornare qui a Linate. Adesso, da solo in macchina, vado a Legnano per una serata in discoteca fino all'una. E ancora macchina fino ad un posto sperduto nel varesotto per uno show in un pub del cazzo fino alle tre. E infine un'ora di strada in mezzo alla nebbia, per arrivare a casa e finalmente a letto. Finalmente casa!

" ...arrivati per ripartire!" rispondo sorridendo.

Milano. Ore 21,30. C'è una strana luce nell'aria. Prima di abbandonare l'aereo mi fermo un attimo attratto dalla stranezza di questa luce che si respira stasera. Chissà se è veramente strana o se l'enorme stanchezza altera i miei sensi. Guardo l'aereo. Guardo la luce. Guardo la mia vita. Vita d'Artista.